

AUTONOMIA. PROPOSTA DI LEGGE DI NICOLA ROSSI, DEPUTATO ED ECONOMISTA DS

Gli atenei devono potersi trasformare in fondazioni

■ Nicola Rossi (Ds) qualche mese fa aveva avanzato una proposta di legge per l'autonomia del sistema universitario, che «purtroppo - è lo stesso Nicola Rossi a dirlo - non è stata recepita e chissà se lo sarà mai». «Una certa parte del sistema universitario, infatti, sembra preferire che le cose rimangano come sono. Sono soprattutto alcuni rettori delle università pubbliche, a mio avviso, a temere la competitività tra le università, forse perché qualora due o tre università decidessero, col permesso delle leggi, di agire in autonomia, troppo ampio diverrebbe il divario tra loro e gli atenei pubblici».

La proposta di Nicola Rossi era semplice come il suo scopo: portare maggiore competitività tra gli atenei e in

questo modo sbloccare una situazione ingessata, ferma, all'*impasse*. «La proposta - spiega Rossi - prendeva le mosse dall'opinione largamente condivisa che un rilancio dell'università e della ricerca scientifica costituisca una condizione importante per la ripresa della crescita economica italiana e dalla constatazione che, malgrado l'esistenza

di molte punte di eccellenza, il sistema universitario italiano fatica a tenere il passo con le esigenze del Paese e con la dinamica internazionale della ricerca e della formazione supe-

riore». E ancora: «L'università italiana, pur ricca di studiosi di grande valore, produce un numero relativamente basso di laureati ai vari livelli, offre una qualità media degli studi piuttosto modesta, genera una ricerca di qualità non sempre elevata e attrae pochi studiosi stranieri, mentre è alto il numero dei giovani italiani che preferiscono una carriera universitaria all'estero. Il valore economico dei titoli di studio universitari italiani, misurato con il differenziale delle retribuzioni tra chi li possiede e chi non li possiede, è tra i più bassi dei paesi Ocse».

Da qui, la constatazione di come «un rilancio dell'università italiana non possa che passare - secondo Rossi - attraverso una radicale autonomia delle singole sedi», accompagnata da un sistema di incentivi. Insomma, è soltanto «una forte concorrenza tra gli atenei a costituire la condizione necessaria per fare emergere le forze più dinamiche del sistema». «Sia la comune osservazione, sia ricerche più rigorose, indicano senza ombra di dubbio che i sistemi universitari che funzionano meglio sono tutti caratterizzati da una totale autonomia dei singoli atenei».

La "proposta Nicola Rossi" era pensata inizialmente a costo zero. Gli atenei interessati, in so-

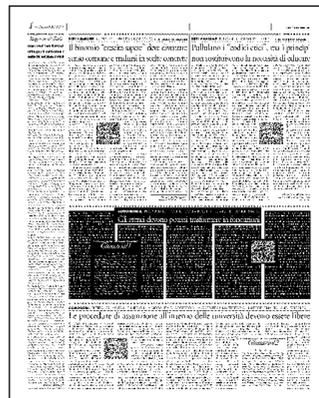
stanza, avrebbero potuto cominciare a lavorare liberamente in autonomia, scegliendo quali corsi effettuare, quali tasse richiedere, chi assumere e come. «L'idea - spiega Rossi - è di consentire ai soli atenei che lo desiderino di trasformarsi in fondazioni autonome, godendo dei vantaggi e accettando i rischi della competizione sul mercato mondiale della formazione e della ricerca». «Per quanto concerne l'organizzazione giuridica degli atenei la riforma proposta prevede di consentire alle università pubbliche e private di trasformarsi in fondazio-

ni universitarie di diritto privato, dotando le fondazioni dei beni pubblici, mobili e immobili, materiali e immateriali dell'università quali sono al momento della trasformazione e attribuendo alle sole università che hanno esercitato l'opzione di trasformarsi in fondazione, di godere della più completa autonomia finanziaria, gestionale, didattica e scienti-

fica, prevedendo la facoltà di assumere il personale docente e non docente con contratti di diritto privato, di organizzare l'intera struttura della didattica coerentemente con le norme del diritto comunitario e di acquisire risorse da destinare esclusivamente alle attività statutarie della fondazione universitaria».

Le università che non esercitassero l'opzione per la trasformazione in fondazioni autonome rimarrebbero nella vigente situazione giuridica, finanziaria, gestionale, didattica e scientifica. Si creerebbe, di fatto, un "sistema misto" che consentirebbe un rinnovamento dell'università progressivo, rispettando la libertà di scelta dei singoli atenei. ■

■ Un "sistema misto" che rispetti la libertà di scelta



Glossario/1

■ ■ ■ ■

L'autonomia degli atenei si esercita su didattica e bilancio. In materia di didattica, gli atenei possono istituire percorsi differenziati, agendo sia sulle denominazioni, sia sui contenuti; è necessario però capire come evitare inutili proliferazioni di corsi privi di reale valore scientifico e didattico. Dal punto di vista del bilancio, la maggior parte dei fondi è ancora di provenienza statale e gli atenei non hanno autonomia su questioni centrali, come la differenziazione delle tasse studentesche e degli stipendi in base al merito. ■